Venerdì 31 Agosto 1900. — Udine - Anno XVIII - N. 208

IL FRIULI

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno ... L. 16
Semestre ... 8
Trimestre ... 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno L. 26
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea ... Cent. 25
In quarta pagina ... 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

I veri e grandi problemi.

Un ideale e un programma.

Il problema è, accanto all'Italia industriale e marittima che prospera, far prosperare l'Italia agricola. *E' la colonizzazione all'interno* proclamata da re Vittorio Emanuele il quale — *meminisse juvat* — quando era Principe di Napoli protesse e vegliò lo sviluppo dell'istruzione agricola ai soldati.

Realizzare questa parte del programma nuovo, ecco l'obbiettivo.

Per raggiungerlo conviene averne i mezzi; e anzi tutto occorre l'istituzione di un vero credito agricolo.

Infatti, per questa seconda redenzione italiana, occorre:

1. Condono assoluto di tutti gli arretrati di tasse che hanno posto nelle mani del fisco le piccole proprietà — perchè i proprietari non potevano versare — fino ad un certo limite minimo di rendita.

2. Rendere queste proprietà a coloro cui furono confiscate.

3. Diminuire alla metà — sempre nell'istessa categoria — le tasse avvenire.

4. Fornire di utensili, di semi, quegli piccoli proprietari che abbandonata la proprietà, o sono partiti, o non la possedono più, o non hanno mezzo di provvedere i semi.

5. Espropriare tutti i terreni incolti, o semi-incolti, i grandi latifondi della campagna romana, nel regno di Napoli, ecc. A meno che i proprietari non si impegnino a coltivarli, nel più breve termine, come impone la scienza agricola, provando di avere i mezzi di farlo.

6. Dividere questi terreni espropriati tra le piccole proprietà di coloni, che li pagheranno in annualità, a partire dai primi raccolti, quando cioè lo Stato, o per esso il nuovo credito agricolo, avrà eseguito i canali di irrigazione necessari a certe regioni — vedi la trasformazione in Francia di quella regione che era così sterile da parer maledetta, la Sologne — fabbricarvi le case degli agricoltori proprietari, fornirli di utensili, di semi, e di concimi chimici laddove la terra ingrata ne ha bisogno.

7. Nominare una Commissione esecutiva per l'articolo 4 e per tutto ciò che riguarda la redenzione della piccola proprietà.

8. Nominare una Commissione esecutiva con pieni poteri, per l'esecuzione immediata dell'articolo 5 o quella susseguente dell'articolo 6.

Questo il grande compito che spetterebbe al Credito agricolo. Senza contare quello di sopprimere — soppiantandoli — gli usurai che in alcune parti d'Italia rovinano i semi-rovinati piccoli e grandi proprietari.

Certamente grandioso sarà il meccanismo che, ponendo in mano di questo istituto di Credito, perchè lo spenda, un capitale di centinaja di milioni, li farà rientrare, almeno in parte, nelle casse dello Stato con l'aumento dei redditi delle terre redente, o col pagamento delle annualità delle terre colonizzate, mediante il frazionamento dei latifondi espropriati.

Il concetto che deve guidare gli uomini di Stato che si porranno sul terreno pratico è semplice e si riduce in due aforismi:

1. Non ci deve essere in Italia un [illegible] non [illegible] sopra.

2. Non ci deve essere in Italia un palmo di terra incolto o non coltivato razionalmente.

Certamente occorrerà una mano forte e un cervello potente per fare di questi due aforismi due realtà.

La mano energica, evidentemente, c'è; il cervello... Vedremo l'on. Carcano all'opera.

Si lavora...

Per il ministero d'agricoltura procedono gli studi intorno al progetto di colonizzazione interna.

Si sono raccolti tutti i disegni di legge con le relative relazioni, e tutti i sopralluoghi riflettenti la colonizzazione interna; come pure si stanno cercando dati statistici per stabilire quanto potrebbe costare all'erario la colonizzazione di ogni plaga.

Gli studi, si afferma, sono molto avanzati perchè un ricco materiale esisteva già, dovuto in gran parte all'on. Fortis allorchè fu ministro d'agricoltura.

DALLA CAPITALE

La riapertura della Camera.

Roma, 30. — Si conferma che verrà anticipata la riapertura della Camera, per dare corso, durante i mesi di novembre e dicembre, alla discussione dei bilanci, ed uscire dall'esercizio provvisorio che rappresenta sempre una grande perturbazione amministrativa.

Il Ministero calcola, poi, sulla operosità della Camera per condurre a termine i progetti di legge più urgenti.

Pii desideri reazionarii.

IL MINISTERO IN STATO D'ACCUSA!...

Un giornale dei più furibondi della sconfitta reazione pubblica a caratteri... di pio desiderio:

« Abbiamo da buona fonte che un gruppo autorevole (!!) di deputati sta discutendo *(ah, meno male!)* se a novembre, sia il caso *(... per avventura...)* di proporre che il Governo venga messo in istato d'accusa e giudicato dall'Alta Corte di Giustizia per la sua responsabilità circa la tragica fine di Re Umberto.

Un uomo politico col quale abbiamo parlato ieri a Padova ci confermò la notizia, e soggiunse esistere in detto gruppo una corrente *(recipe: acqua di limone)* la quale tenderebbe a limitare la proposta al solo ministro dell'interno on. Saracco ».

Meno male, sono discreti; si contenterebbero della testa del vecchio Saracco.

Senonchè, anche gli orbi vedono dove si vorrebbe andar a parare.

Lo stato d'accusa, se mai, andrebbe esteso — oh! molto esteso! — come quello « stato d'assedio » che è il più ghiotto ideale della reazione consortesca.

Andrebbe esteso per lo meno a quei precedenti Ministeri — cari alla reazione — cui si deve tutto il sovvertimento delle funzioni della polizia; quel sovvertimento per cui il meccanismo della vera « vigilanza » non funziona più; per cui il rapporto di un funzionario denunziante il futuro regicida, era passato all'archivio da altri funzionarii abituati oramai a considerare senza valore — pel troppo abuso — tali denuncie.

Fu questa l'eredità lasciata sulle braccia al Ministero Saracco che si accingeva a dar dentro al marcio, quando, quando il mal seme già sparso a larghe mani, diede gli amari frutti.

"FRA PACOMIO „ ALL' INDICE ?

Si ha da Roma che il noto violentissimo articolo dell'on. Raffaele De Cesare, sopra Leone XIII, pubblicato dal *Corriere di Napoli*, e che fece poi il giro di tutta la stampa — e di cui riportammo un saggio l'altro giorno — venne denunziato al Santo Ufficio perchè sia messo all'Indice.

NOTIZIE ITALIANE

La dolorosa trigesima

A MISURINA.

Un amico ci scrive da Misurina, 29 agosto:

« Modestissimi funebri si celebrarono oggi, alle ore 11, nella cappella eretta dai proprietari del grand Hotel « Misurina », in suffragio del compianto Sovrano Umberto I.

Vi intervenne Sua Maestà la Regina, accompagnata dal cav. Guicciolì, dalla marchesa di Villamarina e figlia, dalla Principessa di S. Elia e da uno dei proprietari dell'albergo, signor Barnabò.

Una epigrafe commoventissima, esprimente il dolore dell'Augusta Donna, era esposta sulla facciata del piccolo tempietto.

Alla mesta cerimonia presero parte quasi nella loro totalità, i villeggianti ed i forestieri intervenuti ».

Oh le lacrime ardenti dell'augusta infelice!

Le gesta della maffia.

Orrendi misteri.

Da alcuni giorni nelle campagne di Palermo erano scomparsi i contadini Dimaggio e Bologna.

Dietro investigazioni furono rinvenuti trovati i cadaveri sotterrati nel fondo Ferreri di proprietà del barone Bordonaro.

Il Dimaggio aveva la testa staccata dal busto per un formidabile colpo di roncola.

Il Bologna pare sia stato seppellito ancor vivo, perchè aveva la lingua e il viso gonfiati.

Gli assassini per farlo entrare nella fossa scavata, che era corta, gli avevano frantumato le ossa delle gambe, ripiegandogliele sul petto.

Pare si tratti di una nera operazione della maffia.

La sepoltura del regicida.

La giustizia ha detto la sua parola, che è — malgrado i conati formali che potrà esperire la difesa col ricorso alla Cassazione — l'ultima parola. — Il regicida è cassato dal ruolo dei cittadini, dal novero dei cittadini viventi; appartiene all'ergastolo, tomba di viventi.

La pena dell'ergastolo — superiore certamente a quella di morte, poichè, come dice Silvio Pellico, soffrire è ben più che morire — è perpetua.

Si sconta nei due stabilimenti di Santo Stefano e di Portolongone, dove il condannato rimane per i primi sette anni in segregazione cellulare, continua con l'obbligo di un lavoro che non richieda l'uso di ferri e l'esercizio dei muscoli: intrecciar paglia, ricamare, ecc.

Negli anni successivi egli è ammesso al lavoro insieme con altri condannati, con l'obbligo del silenzio. Non può nel primo periodo vedere alcuno, a meno del direttore se gli chieda udienza, del medico se è malato, del cappellano se è moribondo.

La cella, ordinaria è larga due metri e venticinque centimetri, lunga quattro metri, alta tre metri e trenta centimetri; [illegible] chiusa prima dalla porta massiccia e ferrata, poi anche da un cancello.

Ogni cella contiene un letto composto di un telaio di ferro e di un materassino di crini vegetali; di giorno il telaio si solleva e si fissa al muro con catenaccio perchè il recluso non stia sdraiato. Ogni ergastolano ha una brocca per l'acqua, una catinella per lavarsi, due boccali, uno per il vino ed uno per l'olio, una scodella per la minestra, un piatto per la carne ed un vaso. Tutti questi utensili sono di terracotta. E permesso tenere un pettine ed una spazzola. Al muro di ogni cella è attaccato il numero di matricola del triste inquilino.

Il cubicolo, che è destinato solo al riposo notturno, per gli ergastolani che di giorno frequentano le camerate del lavoro, è lungo due metri, largo un metro e trentacinque, alto un metro ed otto. Non ha la porta nè la finestra, ma il solo cancello di ferro perchè prende la luce da un grande corridoio. Contiene il letto, un panchetto di legno infisso al muro, ed un attaccapanni.

Il vitto consiste in cento grammi di pasta ed in seicento grammi di pane; la domenica in una minestra di brodo, ed un pezzo di carne.

Gli ergastolani sono condotti giornalmente al passeggio in speciali isolati cortiletti.

Ai condannati all'ergastolo, che scontano il periodo della segregazione cellulare continua, può essere accordato un colloquio di mezz'ora coi loro parenti una volta ogni anno, e compiuto il primo periodo della pena, ogni sei mesi.

Le punizioni regolamentari sono la cella di punizione a pane ed acqua, la camicia di forza, la cella oscura ed i ferri.

La camicia di forza si applica per due giorni su tre, ed il detenuto ne è liberato solo nel tempo del pasto: è una casacca colle maniche chiuse, alle estremità delle quali sono fissate due robuste cinghie. Con queste si legano le braccia in croce sul petto, sì che ogni movimento venga impedito.

I ferri si applicano alle mani ed ai piedi contemporaneamente, secondo la gravità delle colpe del detenuto; ma in quest'ultimo caso la punizione non può durare più di dieci ore al giorno.

Consistono in manette un po' più grandi delle solite, perchè spesso devon servire per legare le mani alle caviglie dei piedi. In questo ultimo caso l'ergastolano è costretto a star col corpo piegato in avanti, stando seduto sopra un banco a schiena di asino.

Il letto di forza, infine, nel quale possono essere costretti i più turbolenti, consiste in una cassa di legno robustissima, senza coperchio. I piedi vengono fissati in due incavi rotondi per impedire il movimento delle gambe, e le braccia son tenute ferme dalla casacca di forza.

I condannati non possono essere altrimenti chiamati che col numero della loro matricola; sulla soglia dell'ergastolo hanno dimessa la personalità civile.

Nel regolamento sono anche stabilite speciali graduazioni di pena per coloro che attentano alla propria vita.

*

Ed ora, non più parola di lui, dello sciagurato, che scende nel silenzio e nello squallore di quella tomba, a scontare la pena della malvagità sua e dell'altrui.

Alla condanna della legge s'aggiunga — più temuta, forse, d'ogni altra da cotesti delinquenti morbosamente avidi di clamore — quella del perpetuo oblìo.

LA MOGLIE (?) DELL'ERGASTOLANO.

Un telegramma alla *Tribuna* da New York, narra che la moglie (*?... quale?*) di Bresci quando apprese la condanna del marito cadde in convulsioni. Rinvenuta, inveì contro gli anarchici che — diceva — rovinarono Gaetano, che era buono.

La poveretta si augura che il Bresci muoia presto, onde la figlia ne ignori sempre l'esecrando delitto.

Nessun caso sospetto a Trieste.

Trieste 30. — Il panico dubbio è svanito.

La Commissione medico-sanitaria ha concesso la libera pratica al piroscafo del Lloyd *Semiramis*, proveniente da Alessandria, a bordo del quale s'era ammalato un sudanese. La Commissione constatò che non si trattava di malattia sospetta, bensì di una affezione bronchiale.

Il *Semiramis* ha sbarcato in un punto franco i passeggieri, i quali godono ottima salute.

Gli avvenimenti nella Cina.

Addio "concerto„! — Il pomo della discordia.

La *Kölnische Zeitung* canta la nenia funebre del « concerto europeo ».

Commentando gli avvenimenti in Cina, l'autorevole organo germanico esprime il proprio rammarico, perchè dall'accordo fra le Potenze tanto decantato non vi è più traccia.

La diffidenza — dice — l'invidia e la gelosia hanno fatta la loro comparsa sul teatro della cooperazione delle Potenze, scuotendo la solidarietà delle truppe internazionali combattenti per la civiltà e rendendo loro ancora più scabroso il compito già tanto arduo per le difficoltà tecniche e per le privazioni ed i disagi cui devono sottostare.

*

E a questa malinconica campana rispondono i rintocchi non meno malinconici di quella che suona dalle spiaggie disputate dell'Estremo Oriente.

Il pomo della discordia è il porto di Amoy, nel quale — malgrado le proteste della Cina, della Germania, e della Russia — il Giappone continua poderosi gli sbarchi di truppe.

Il porto di Amoy, antica aspirazione dei giapponesi, è per loro importantissimo.

Esso si trova nella provincia di Fokien che il Giappone considera come appartenere alla sua sfera d'interessi. L'occupazione di quel porto da parte dei giapponesi può divenire un fatto della più alta importanza, se si trasportasse colà la base strategica delle future operazioni. L'*interland* è separato dal porto da una catena di montagne che offre un ottimo riparo.

Se i giapponesi aspirino al possesso definitivo del porto di Amoy si vedrà fra breve [illegible]

A Londra [illegible] si telegrafa che dall'isola Formosa sono partiti per Amoy 12,000 uomini di truppe giapponesi.

A Berlino la faccenda irrita i nervi. A buon conto si segnala che l'incrociatore germanico *Iltis* è entrato nel porto di Amoy, coll'aria di chi vuol vigilare, nient'affatto disposto a lasciar fare.

Come l'andrà a finire?... L'avvenire è in grembo a Giove.

Intanto.

Pekino va diventando una trappola

per le forze internazionali che vi sono penetrate.

Si telegrafa infatti da Shanghai a Londra che le comunicazioni con Pekino sono nuovamente e completamente interrotte per l'invasione delle bande dei *boxers* e per le inondazioni.

Come conforto si segnalano

Sconfitte cinesi

al *Daily Telegraph* di Londra, cui un telegramma da Shanghai reca:

« Il 23 corr. i cinesi soffersero presso Tchasciù una grande sconfitta. Un principe Tuan (?) e 1500 soldati cinesi furono uccisi. Tutti gli altri soldati cinesi furono dai giapponesi scacciati fuori dalla provincia di Cili.

E lo *Standard* ha pure da Shanghai che Yuanscikai avrebbe riportato una splendida vittoria sui boxers e sulle truppe imperiali di Peitsang e di Hosiau. Sarebbero caduti 1500 uomini.

E la Corte cinese?

Londra 30 — Si telegrafa da Shanghai, che quei consoli sono stati informati dell'arrivo della Corte imperiale cinese a Tayangfu, col principe Tuan.

Tradimenti cinesi.

Si telegrafa da Cifu, 30:

Si dice che Yu, il governatore di Scen-si, circa 8 giorni fa, invitò gli stranieri a rifugiarsi nel palazzo del Governo per avervi protezione. 50 persone che obbedirono all'invito, furono poi invece massacrate.

Un grande partito clerico-moderato.

Scrivono da Genova 28, al *Tempo*:

« Vi mando una notizia nuova di zecca, garantendovene la sostanziale esattezza.

In Italia si sta formando, col necessario concorso dei forti e saldi capitalisti, un « partito conservatore » molto dissimile da quello, p. e., che esiste a Milano, e che noi distinguiamo colla denominazione di partito moderato.

Questa nuova vastissima associazione abbraccerebbe anche il partito cattolico temperato, in attesa di potervi comprendere anche quello clericale, quando fosse risolta la questione di Roma (?!) Si studierebbe il modo di tradurre nei fatti un programma di conciliazione tra la Chiesa e lo Stato, che Cavour vagheggiò negli ultimi anni della sua vita (?!) e che allora non fu nemmeno discusso, prevedendo che avrebbe incontrato invincibili opposizioni.

Il costituendo partito conservatore ritiene che i mutati tempi siano favorevoli (!!!) all'attuazione di quel *modus vivendi* concepito dal grande statista piemontese.

In un libro pubblicato da Domenico Berti si accenna appunto a quel modo di risolvere — secondo il concetto di Cavour — con piena soddisfazione di tutti, il problema che tiene divisi i sentimenti degli italiani.

Gli organizzatori del nuovo partito conservatore hanno recentemente consultato in proposito i capi del partito clericale italiano, fra gli altri il Paganuzzi di Venezia, l'Acquaderni di Bologna e il Capellini di Genova. Non si sa finora quale sia il parere di costoro; comunque, è chiaro che essi, prima di prendere qualsivoglia determinazione e di dare una risposta qualsiasi, si sono riservati di far note al Pontefice le proposte avute.

Un'altra notizia certa è questa: che il nuovo partito intende valersi, per il conseguimento del suo ideale, dell'opera della stampa periodica; e sarebbe già stato deciso in massima di acquistare la proprietà di alcuni diffusi giornali italiani per imprimere loro l'indirizzo confacente al programma da attuarsi.

Non so quanta probabilità di riuscita possa avere l'escogitato programma. Certo è che si sta attivamente lavorando in questo senso, coll'acconsentimento, fors'anche con l'appoggio morale e finanziario, di illustri personaggi tanto altolocati che più in là non si andrebbe ».

" Tanto altolocati „... Che siano... sulla torre degli Asinelli di Bologna? O su un pallone dondolantesi tra le nuvole?

Quanto al nome del " nuovo partito „ clerico-moderato-altolocatizio, l'*Unità Cattolica*, che se ne intende, deve averlo già battezzato da un pezzo: " sacristaneggianti „ mi pare.

Ma poichè ora ci sono i " capitalisti „ — che è quel che più preme — si potrebbe, senz'altro chiamarlo: " *Società Anonima dei Sacristaneggianti* — Capitale a fondo... perduto „.

Frugolino.

PROVINCIA

Latisana, 30 agosto.

Consiglio comunale — In memoria di Umberto — Per l'appalto del dazio.

(D) Ieri il consiglio comunale tenne la prima seduta dopo il nefasto 29 luglio.

Il sindaco cav. Marin, lesse una breve commemorazione dell'amatissimo Re Umberto ricordando i punti salienti di quella preziosa esistenza, barbaramente rapita all'affetto degli italiani. La chiusa venne accolta di grida di *viva il Re* dai consiglieri e dal pubblico che ascoltarono il patriottico discorso in piedi.

Il segretario dott. Etro espose quanto dalla Giunta è stato fatto in famiglia luttuosa ricorrenza e quindi venne proposto di erogare lire 2000 in quattro bilanci, per un'opera di beneficenza Umberto I da destinarsi. Venne accolta all'unanimità.

Apro una parentesi.

Come a suo tempo scrissi nel *Friuli* la Giunta avea deliberato fino dal 5 agosto, di erogare questa somma per la fondazione di un Ospedaletto per i cronici poveri, intitolandolo Umberto I.

In seguito fra molti deputati capitanati da S. E. Baccelli, si formò una corrente favorevole all'idea di raccogliere sussidi per la fondazione di sanatori provinciali in pro' dei tubercolosi. Allora la Giunta sollecitata forse dall'on. nostro deputato rimase perplessa fra le due fondazioni, ed anzi al pubblico presente parve che la Giunta non si trovasse in ciò completamente d'accordo.

La cittadinanza *tutta* però, desidera che intanto l'istituzione di beneficenza per onorare il buon Re, sorga in Latisana, salvo e votarla a suo tempo se si crederà del caso, un sussidio per il Sanatorio. L'istituzione dell'Ospedaletto in Latisana servirebbe certo di sprone ai volonterosi cittadini, per sovvenirlo in occasioni liete o dolorose di famiglia.

Se poi riescisse difficile l'attuazione di questo progetto, il Municipio potrebbe onorare la memoria del magnanimo Re con un'opera che sarebbe il il vero «sanatorio» per Latisana, cioè colla soppressione delle cosidette pompe di acqua... non potabile, o la costruzione dell'acquedotto Umberto I, seguendo in ciò l'esempio di Muzzana, Carlino e Marano!... E chiudo la parentesi.

La Giunta ha promesso di aprire la sottoscrizione per un ricordo marmoreo a Re Umberto. E' desiderabile che si faccia presto, tanto più che all'uopo ci sono già lire 250 dell'on. Da Asarta e lire 100 della Banca di Latisana.

*

All'ordine del giorno della seduta di ieri vi era anche la questione dell'appalto del dazio.

Siccome all'ultimo momento pervenne al sig. sindaco un'istanza firmata da alcune centinaia di contribuenti affinchè il dazio venga esatto per economia, anzichè per appalto, ed essendo l'argomento di massima importanza e gravità, così venne rimandato ad altra seduta. Noto anche qui che la cittadinanza è tutta in massima per la riscossione diretta, e l'on. Giunta dovrà tener conto di questa corrente di coloro che consumano e pagano.

*

Lessi nel *Friuli* di oggi il comunicato del macchinista che conduce il treno provveniente da San Giorgio di Nogaro, e siccome non tutte le corrispondenze sul fatto deplorevole sono mie (anzi il proto ha omesso la sigla *D*), così per la verità ci tengo a dichiarare che io scrissi che la cantoniera chiuse il disco, ma troppo tardi, cioè quando la macchina lo avea oltrepassato, e nulla imputai al personale di detto treno, per la semplice ragione che nulla ad esso era da rimproverarsi.

Unicuique suum. (Ciò è perfettamente vero — N. d. R.

Pordenone, 30 agosto.

Pel trigesimo della morte di Umberto. — In Tribunale.

Come abbiamo annunciato, oggi si son celebrate nella chiesa di S. Marco le esequie in onore di Re Umberto. La vasta chiesa era parata a lutto; assistevano alla mesta funzione le autorità civili e militari. Uno squadrone del reggimento Guide circondava la bandiera del medesimo. L'arciprete disse la messa fra il silenzio rispettoso e mesto delle autorità e del numeroso pubblico. Mancava il catafalco, che servi ieri nella chiesa di Pasiano. Le funzioni durarono circa un'ora.

*

Ieri il nostro Tribunale condannava a mesi 9 e giorni 11 di reclusione il vecchio procaccia postale, per appropriazione indebita, furto e sottrazione di corrispondenze.

Gemona, 29 agosto.

Pel XX Settembre.

Fu detto, e bene, che contro le intransigenze del Vaticano, eterno nemico della nostra Italia, si deve protestare festeggiando solennemente il XX Settembre: quella data memoranda che segna la caduta del potere temporale.

Noi pure, a Gemona, quel giorno solennemente festeggieremo. L'iniziativa partirà dai giovani, da quel partito liberale che può tenere la fronte alta si come quello che ha sempre combattuto i clericali, si come quello che può fieramente dire ai suoi avversari: Vergognatevi, per vincere nelle ultime elezioni politiche avete dovuto inchinarvi davanti al prete, avete dovuto chiuderne l'appoggio! E' poi, a Gemona, quale vittoria! 139 voti d'ambe le parti!

E dire che da certa gente noi, monarchici liberali, eravamo considerati come «nemici della patria!» Meno male che per salvare questa i nostri avversari furono ajutati da un partito di cui fa parte qualcuno che all'annuncio della morte del Re si espresse in questi termini: «Hanno voluto Roma, hanno tentato di distruggere la religione, ed ora ne godano le conseguenze!...»

Cari, nevvero, quegli amici dei «salvatori della patria»!

All'opra, dunque, o giovani, e quel che più importa, combattiamo senza tregua i nemici interni d'Italia, fissandoci bene in mente le parole di Leone Gambetta:

— *Le clericalisme:* Voilà l'ennemi!

Atropo.

Pozzuolo, 30 agosto.

Importante conferenza.

Domenica 2 settembre, alle ore 1.30 pom., avrà luogo presso questa Scuola pratica d'agricoltura, una conferenza sulla *raccolta delle barbabietole da zucchero e sull'uso dei residui di tale coltura e dello zuccherificio.*

Si aspetta molto concorso.

Fagagna, 30 agosto.

Per la sagra.

Ecco il programma per la tradizionale sagra annuale che avrà luogo domenica 2 settembre 1900.

Alle ore 16 e mezza sulla Piazza del Mercato corse di asini:

I. Corsa «Performance» a Sulky (barèle). Premio «Allevamento puro sangue» lire 85 — I. premio lire 40, II. 20, III. 15 e IV. 10.

II. Corsa «Hearlings» — Gran Match di pariglie a partita obbligata — (vincere due prove) — Premio «Amaro gloria» lire 60 — I. premio lire 40, II. premio 20.

Avvertenza. Le iscrizioni per le corse si ricevono fino alle ore 12 del 2 settembre nel locale del Municipio di Fagagna, ove i concorrenti dovranno trovarsi in detta ora, per l'estrazione del numero d'ordine. — Non sono ammessi alla corsa che gli asini maschi, ed i guidatori dovranno presentarsi senza giacca, con camicia bianca.

Concerto musicale nel cortile della Trattoria Baschera grande festa da ballo illuminata a gaz acetilene — con distinta orchestra udinese.

*

La Direzione della Tramvia attiverà nel pomeriggio di detto giorno il seguente orario speciale:

Andata			Ritorno		
da Udine P. G.	a Fagagna	a San Daniele	da San Daniele	da Fagagna	a Udine P. G.
13.30	14 20	—	13.55	14.22	15.10
15.15	16.5	16.35	—	14.30	15.15
15.30	16.20	—	—	16.35	17.25
15.45	16.35	—	—	16.45	17.35
—	17.25	17.55	16.50	17.20	—
17.45	18.35	—	18.10	18.37	19.25
18.25	19.15	19.45	—	19.15	20.5
20.15	21.5	21.35	20.35	21.5	21.55
20.55	21.45	—	—	21.45	22.35
22.40	23.30	24.—	22.20	22.50	23.40
24.—	0.50	1.20	0.20	0.50	1.40

Durante tutta la giornata saranno distribuiti speciali biglietti andata-ritorno in seconda classe ai seguenti prezzi:

Udine P. G.-Fagagna lire 1. — San Daniele-Fagagna lire 0.75 — Martignacco-Fagagna lire 0.35, compresa la tassa di bollo.

Sagra di Buttrio. Domenica prossima avrà luogo la sagra di Buttrio, stata rimandata in seguito al lutto nazionale per la morte di Re Umberto.

Vi saranno grandi feste da ballo ed i pubblici esercizi saranno forniti di ottimo vino.

UDINE

Consiglio comunale.

La seduta privata essendosi prolungata fino a tardissima ora — alle 11.30 continuava ancora — non possiamo darne il risultato.

La seduta pomeridiana.

Per la seduta pomeridiana che si aprirà alle 14 — per gli oggetti di pubblica discussione — ci sono nientemeno, come risulta dal pubblicato ordine del giorno, ben 25 articoli.

Fra questi vi sono parecchie interrogazioni, interpellanze e mozioni: per l'autonomia comunale (F. L. Sandri e Girardini) — per l'autonomia dell'ispettore urbano (Franceschinis) — per il Lazzaretto e per l'Ospedale civile (Franzolini e Franceschinis) — pel posteggio con mostre esterne ai negozi (Franceschinis) — per le aiuole laterali al monumento della Pace (Bosetti) — per la decadenza del cons. Mander (Id.) — per la cura a domicilio degli ammalati poveri (Pignat) — per le pompe funebri (Bosetti) — 'o... ce n'è più che abbastanza, per una seduta estiva!

L'autorità tutoria e i bastoni fra le ruote.

Un cittadino ci scrive:

Fra gli argomenti all'ordine del giorno per l'imminente seduta del patrio Consiglio c'è la comunicazione dei motivi pei quali l'autorità tutoria non approvò gli aumenti deliberati dal Consiglio comunale a favore dei salariati, meno gli spazzini e le guardie campestri.

Sentiremo i famosi motivi, e vedremo se l'autorità tutoria col famosi occhi di Argo ci mostrerà di vederci più chiaro, nei bisogni nei doveri e nella potenzialità del Comune stesso... specialmente quando si tratta di provvedimenti a favore degli «umili».

Mi permetto però, come cittadino, di esortare i civici rappresentanti a star saldi sulle difese dei *diritti* dell'Amministrazione comunale, che in questo caso sono *doveri*.

Sarà questo il miglior modo pratico per affermarsi a favore delle *autonomie.*

Per il XX Settembre.

La riunione di ieri sera.

Come avevamo annunciato, ieri sera, per invito della *Lega XX Settembre*, nel salone della Palestra, ebbe luogo una riunione delle rappresentanze dei Sodalizi cittadini.

Le rappresentanze intervenute furono numerose, ma non al completo; alcune assenze erano scusate, altre spiegabili... solo colle attrattive della mite serata allettante ai dolci ozi e alle fresche tazze di birra.

Notammo fra i presenti il deputato del Collegio, on. Girardini.

Gl'intendimenti. — Il programma.

Presiedè la riunione, in assenza del Presidente, il dott. Fabio Celotti.

Ringraziati gl'intervenuti, egli espose il motivo della riunione.

Come di consueto — disse — la *Lega* v'invita ad unirvi tutti per la manifestazione commemorativa del 20 settembre.

Più solenne ancora del consueto — per un complesso di cause che ognun sente — vuolsi quest'anno tale manifestazione.

Nessun significato partigiano ad essa si deve nè si può annettere: il significato suo altamente patriottico e civile non può non trovarci tutti concordi.

Commemorare i fasti della storia nazionale e civile; riaffermare la fede nei destini della patria, nelle sue rivendicate libertà, nelle sue istituzioni; è concetto di cittadini consci e degni del loro diritto.

Passò poi a spiegare quale sarebbe — secondo le proposte della Lega — il semplice programma della festività commemorativa: pubblicazione di un *Numero Unico*, a cura della Lega stessa; omaggio di corone ai monumenti di Garibaldi, e di Vittorio Emanuele II, e al busto di Umberto I nella Palestra; corteo delle rappresentanze coi rispettivi vessilli; conferenza pubblica nel teatro «Minerva», per la quale fu officiato l'egregio avv. Umberto Caratti, la cui persona e i noti pensamenti stanno a garantirne il carattere elevato e la temperanza.

Naturalmente — disse — trattandosi anche di concorrere in una spesa, per quanto minima, per le corone, la *Lega* non vi domanda questa sera alcun impegno definitivo.

Scopo di questa riunione è solo quello di comunicarvi le proposte e l'invito per l'adesione, perchè voi, signori rappresentanti, possiate interrogare i rispettivi Sodalizi.

In altra riunione — conclusè il presidente — ci ritroveremo per le deliberazioni concrete.

Così, dopo brevissima discussione, rimase deliberato E si stabilì la nuova riunione per lunedì 10 settembre, nella stessa sala, alla stessa ora.

*

Auguriamo — anzi non dubitiamo affatto — che all'appello patriotico della *Lega* tutti i Sodalizi risponderanno con slancio, sì che la manifestazione, altamente italiana e civile, riesca degna delle tradizioni della nostra città.

All'egregio sì ma sconosciuto *anonimo* che «per l'onestà delle polemiche» (sic) dalle colonne della *Patria* c'intima di *firmar sempre* quello che scriviamo, avanzo una proposta:

— Guardi bene in calce alla terza pagina del *Friuli:* vi troverà — da due giorni — e sempre d'ora in poi — accanto alla mia modesta sì ma chiara ed intera firma, la qualifica di *re-spon-sa-bi-le.*

Faccia altrettanto l'egregio sì ma sconosciuto *anonimo* della *Patria.*

L'Espada.

I RICHIAMATI.

(Collaborazione al Friuli).

Non sono più gli ingenui coscritti, dallo sguardo attonito, diffidente, dall'incedere barcollante per soverchie libazioni, che, baldi di una baldanza ostentata e per ciò inquieta e chiassosa, si staccano per la prima volta dal seno della famiglia e si avviano verso quell'ignoto meraviglioso che è la vita militare, dipinta con più o meno tragici colori dagli amici congedati.

Consci della vita che li attende — vita di aspre fatiche e di sacrifici — ma forti della intima convinzione di compiere il nobilissimo dovere del soldato italiano, di riabbracciare per pochi giorni una vita che li onora, fidenti di sè per la conoscenza e famigliarità che hanno dei militari esercizi, fidenti ne' superiori, dei quali conoscono il cuore e la saggezza — uomini insomma, e soldati ormai — i richiamati partono per i campi con quella baldanza temperata ed onesta, che li rende forse più interessanti dei coscritti.

*

Rivive in loro più che mai il ricordo dell'addio alla caserma e del buon capitano che là rimaneva. Ricordano con una certa punta di rimorso il grido di gioia sguaiata «borghesi! borghesi!...», che suonava così male dopo il saluto dignitoso e mesto del capitano.

Oh il ricordo di quell'addio, non si cancellerà mai dai loro cuori!

«Addio, figliuoli, aveva detto il capitano. Siate onesti e bravi cittadini, come lo foste soldati.

«Voi ritornate alle vostre famiglie; la felicità vi è dipinta sui volti e riverbera anche nel mio cuore, benchè amareggiato dalla vostra partenza.

«Voi siete giovani, siete forti e forse un giorno sarete chiamati a prestare il vostro braccio vigoroso alla difesa del Re e della Patria, ma noi non ci rivedremo forse più. Questa vecchia carcassa (e batteva sull'ampio torace), non sarà più buona di adoperare la sciabola; ma procurerò di rendermi utile alla nazione, come cittadino, se non col braccio, almeno colla parola, che sarà sempre verso i miei figli di amore al Re e alla Patria; così, son certo, farete anche voi coi vostri.

«Troverete, pur troppo, nel mondo in cui ritornate, gente che cercherà d'insinuare ne' vostri giovani cuori di patrioti, di soldati, di cittadini, false dottrine di ribellione al Re, alla Patria, alle leggi. Io non so in quale avvenire sperino costoro traviati. Non occorre che vi consigli di sfuggirli, di disprezzarli, perchè conosco i sentimenti onde siete animati. Ma ricordatevi solo che se vi parlano in nome della giustizia, della libertà, della indipendenza, nessuna nazione è più giusta, più saggiamente libera, più indipendente della nostra, sorta dal sangue e dal martirio de' nostri padri; se vi parlano in nome dell'umanità, nessuno è più umano, più generoso di Umberto, nostro amatissimo Sovrano; se vi parlano di religione, di pietà, nessuna donna d'Italia è più schiettamente religiosa, più sinceramente pia dell'augusta Regina nostra.

«Addio! In compenso di quello che durante il servizio militare vi ho insegnato, per il bene della Patria, per il vostro; l'unico omaggio che potete tributare al vostro capitano, sarà quello di mantenervi onesti e fedeli al Re, alla Patria».

Appena rotte le righe, nei corridoi per le scale scheggiava il grido: «borghesi!! borghesi!!...» Ma quell'allegria chiassosa non era totalmente sincera e serviva a far tacere la commozione che aveva lasciato il saluto del capitano. Non era allegria di buona lega, ma dicare dalle lagrime che imperlavano le guance abbronzite di quei buoni figliuoli.

L'allegria chiassosa non è sempre la vera. I coscritti bevono e cantano per sopraffare il dolore della partenza che li separa dai genitori, dalla fidanzata.

Gli stessi nostri contadini, raccolti alla veglia del cadavere di un parente, bevono, bevono, per sottrarsi — così credono — al dolore della perdita amara.

Infelici! Appena sfumata la nebbia dell'alcool che li abbrutisce,

«Al tornar della mente, che si [illegible]»

il dolore s'impossessa nuovamente di loro, acuito dalla breve tregua che concede l'alcool.

E di triste ebbrezze, se ne potrebbe scrivere volumi.

*

I richiamati, per solito, si avviano al Distretto, ilari e sereni, perchè conoscono i loro doveri e perchè breve è il distacco dalla loro famiglia. E però il loro canto non è disperato, come quello dei coscritti; le loro voci, improntate di una certa maschia temperanza, formano un insieme di rozzo, ma pure armonioso.

Questa volta invece si vedono mesti e taciturni, coll'impronta di un alto dolore, quasi senza speranza....

Perchè?...

Durante il servizio militare, il capitano aveva loro insegnato ad amare Umberto, umanissimo Re e Padre della Patria... Ricordano le ultime parole d'addio:

«Voi siete giovani, siete forti, e forse un giorno sarete chiamati a prestare il vostro braccio vigoroso, alla difesa del Re e della Patria.»...

Ed ora il Re magnanimo e buono non è più: la palla di iniquo volgare assassino e giuda lo ha fulminato.... Ed essi non erano là col loro braccio, col loro petto, a difenderlo.

Alcuni — i soliti giovialoni, spensierati — ostentano un'allegria che in fondo non hanno e tentano di rompere quel silenzio glaciale, doloroso, coi soliti canti

«Se Umberto mi dà il fucile»

.... Ahimè! quel canto è una dolorosa parodia, che fa male al cuore e viene accolto dallo zittio generale dei compagni.

*

Ed ora voi partite, o richiamati.

La vaporiera, che porta seco le speranze, le gioie, la felicità, ma pur anco i dolori, i rimpianti e le amarezze, vi conduce al reggimento.

Davanti al vostro sguardo malinconico, si svolge il verde della campagna uniforme, interrotto di tanto in tanto dagli ermi solitari di vaghi pinetti.

E la stessa campagna, lo stesso verde, che — balsamo consolatore — ebbe la virtù di rasserenarvi lo spirito, di rasciugarvi le lagrime, allorquando vi allontanavate per la prima volta dalla famiglia.

Ed ora quel verde indarno sfila davanti a' vostri occhi irrorati di lagrime e nulla può sugli animi vostri angosciati, perchè Umberto non è più . . .

Tergete il pianto, o soldati ed alzate le pupille al cielo purissimo di questa Patria, bella ed infelice; al cielo, dove aleggia la preghiera dell'augusta Vedova.

E dal cielo che il Re, giovane e generoso, che i Principi di Savoia, hanno potuto attingere quella dignità, quella forza, che deve sempre accompagnare la sventura.

E lassù, è in quel cielo sublime che voi troverete, — mistica, radiosa visione — la Triade magnanima e santa che vi ha dato una Patria: Vittorio, Umberto, Garibaldi, i quali, col sorriso dei martiri, degli eroi, vi esorteranno a perseverare nella virtù del sacrificio per la tutela dell'ordine, per la difesa dei deboli, per il sollievo degli sventurati.

Udine, 30 agosto 1900.

C. Del Mestre.

Commemorazioni del prof. Marinelli. Si comunica che il 10 settembre, per invito della *Società Alpina Friulana*, il chiarissimo prof. Torquato Taramelli terrà, nella Sala dell'Ajace, una pubblica commemorazione del compianto prof. cav. Giovanni Marinelli.

Sappiamo che nel settembre o nell'ottobre altra commemorazione del Marinelli sarà tenuta, per delegazione dell'Accademia, dal nostro prof. cav. Francesco Musoni.

Per gli esami di alunno postale. Rettificando un errore incorso nella pubblicazione di ieri, avvertiamo che il termine utile per il concorso agli esami di alunno nelle Poste è fissato al 5 — non al 15 — del p. v. settembre.

Banda municipale. Per disposizione della Giunta municipale, la Banda riprenderà i suoi concerti nell'entrante mese di settembre.

Il primo concerto avrà luogo il giorno di sabato 8 e gli altri nelle successive domeniche.

Il congresso dei ricevitori postali e telegrafici. Già dicemmo della riunione che la «Società Nazionale fra i ricevitori postali e telegrafici» sedente in Milano, ha indetta pei giorni 8 e 9 settembre p. f. in Milano, e degli scopi della riunione.

Ci si comunica che diversi deputati hanno promesso il loro intervento.

Le società ferroviarie hanno pure concesso forti ribassi sui prezzi di viaggio.

Le iscrizioni e le adesioni dei ricevitori e collettori di I classe si ricevono a tutto il 3 venturo mese dal Segretario Omero Baragotti in via A. Sangiorgio, 4, Milano, il quale, a richiesta, spedisce a chi manda la dichiarazione d'intervento la carta di riconoscimento e la tessera personale per fruire dei ribassi ferroviarii.

Al Campo. Oggi alle ore 11.25, con treno speciale partono pel campo i militari del 17° fanteria ed i richiamati della classe 1870.

Gli arrestati di Latisana. Stamane sono entrati nelle nostre carceri i quattro arrestati per lo scontro ferroviario di Latisana.

Una "stramazzata" che poteva finir peggio. Il perito signor Giovanni Zuccolo, segretario del legato Di Toppo-Wassermann, faceva ier mattina ritorno da Buttrio in carrozza. Verso le 10, giunto nei pressi di Baldasseria, essendosi spezzato un'asse della carrozza, questa si sfasciò ed il signor Zuccolo cadde riportando contusioni alla schiena.

Trasportato nella vicina casa dei fratelli Battico e chiamato il prof. Franzolini, zio del signor Zuccolo, gli apprestò le prime cure e poscia lo fece trasportare a casa.

Ci siamo informati stamane sulla gravità delle contusioni e fummo rassicurati, per bocca dello stesso prof. Franzolini, che tutto si riduce ad una semplice *stramazzata* e che lo stato del signor Zuccolo è buono.

Meglio così e noi ci congratuliamo col signor Zuccolo, scampato da serio pericolo.

Una scenata. Alla bottiglieria «Parma», fra i diversi signori che ieri sera ivi si trovavano, c'era anche il signor Enrico Moscheni, rappresentante la ditta Vallardi di Milano.

Il Moscheni, attaccata seria e viva discussione politica, vociava e si sbracciava; il sig. Agostino Cella, che in un angolo stava leggendo un giornale, gli fece qualche osservazione. Da ciò scambio di parole tra i due, finito in colluttazione. Il Moscheni cadde a terra e con esso anche un tavolo di marmo che per la caduta rimase danneggiato.

Il sig. Parma ed altri dei presenti si intromisero e tutto così ebbe fine.

Benedetta politica! Se la prendessimo tutti con un po' più di calma!

A proposito della fucilata. Dichiarazione. Ci si comunica:

«Conforme il giornale di ieri il Pittoritto Domenico di Udine dichiara di non aver sparato a Giov. Batt. Bernardis di Baldasseria, e su ciò tiene testimonianze.

Pittoritto Domenico».

All'Ospedale fu medicato Giacomo Pravisan d'anni 8, da Udine, per accidentale ferita alla faccia, guaribile in dieci giorni.

Dichiarazione.

Per un puro mal inteso, non al momento chiarito, vi fu un animato diverbio tra il sig. Bottos Angelo ed il sig. Solippa Luigi nel negozio di coloniali in via Daniele Manin nel giorno 29 agosto 1900; diverbio che finì con la perfetta conciliazione delle parti e scuse reciproche.

Udine, 29 agosto 1900.

Solippa Luigi
Bottos Angelo.

Il calzolaio Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 9.

"L'Italia nel cento anni del secolo XIX". È uscita la 13ª dispensa dell'*Italia nei cento anni del secolo XIX* edita da Antonio Vallardi di Milano, per Alfredo Comandini. Prezzo per ogni dispensa centesimi 50.

La Riviera Ligure illustrata è una collezione di 10 cartoline illustrate a colori (in cromolitografia a 12 tinte) con artistica busta, la quale verrà donata in fin d'anno a tutti i clienti della Casa P. Sasso e Figli di Oneglia. Viene preparata dal premiato Stabilimento Chiattone su acquerelli originali dallo stesso espressamente eseguiti. Non sarà posta in vendita.

D'affittare la casa n. 27 in via Brenari con cortile e giardino.

Dopo lunga e penosa malattia jersera, alle ore 8, è mancato ai vivi

Pietro Tambato
d'anni 55
capitano nella riserva.

La moglie, la sorella, i congiunti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

Udine, 31 agosto 1900.

I funebri avranno luogo domani 1 settembre alle ore 5 pom., partendo da via Grazzano, N. 6.

Si dispensa dalle visite.

Ieri alle 7 pom., dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio, coi conforti della religione,

Elisa Pittoritto-Falzari
d'anni 37.

Il marito, la madre, i cognati ed i congiunti tutti, ne danno il triste annuncio.

Udine, 31 agosto 1900.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì 31 corr., alle ore 6 e mezza pom., partendo dalla piazza dell'Ospedale, indi al Cimitero.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di:

Linussa Stefano: Billia avv. Lodovico lire 1, Vito Michielli di Palmanova 4, Dorigo dott. Giovanni 2, Concina Annibale 1, Measso avv. cav. Antonio 1, Manio co. Giuseppe 1.

Simonetti Lucia ved. Perosa: Giovanni Zucchelo geometra lire 1, Spezzotti Luigi 1, Minisini Giuseppe 1.

Angela Furlani-Variolo: Variolo Nicolò lire 1.

Carolina Giacomelli-Bonuzzi da S. Giorgio di Nogaro: Morelli Lorenzo lire 1.

— Per Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Pravisani Ines: Candido e Amalia D'Agostini di Rivignano lire 2.

— Per la Società "Dante Alighieri" in morte di Linussa Stefano: Bertuzzi Gio. Batta lire 1, Moro Silvio 1.

Carolina Giacomelli-Bonuzzi: Tomaselli cav. Paolo lire 1.

— Per il Patronato "Scuola e Famiglia" in morte di:

Linussa Stefano: cav. prof. Massimo Misani lire 1, rag. Ermenegildo Perosa 1, prof. Zaccaria Bonomi 1, Giacomo Comessatti 1.

Simonetti Lucia ved. Perosa: Mario Perosa lire 5, fratelli Mulinaris 1, sorelle Grassi 1, Vittorio Rinaldi 1, Enrico Grant 1.

Zilito Giovanni: rag. Ermenegildo Perosa lire 1.

— Per la Società Veterani e Reduci in morte di Libera Moro-Coccolo: Fioritto Caterina lire 1.

Linussa Stefano: Franceschinis dott. Erasmo lire 2.

Maddalena Biasutti-Trieb: famiglia De Poli lire 1.

Simonetti-Perosa Lucia: Vidoni Marzio lire 1.

Tocchio Giovanni: famiglia De Poli lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di Maddalena Trieb-Biasutti: D'Aronco Girolamo lire 1.

— Per la Casa di Ricovero in morte di Carolina Giacomelli-Bonuzzi: Maria Picco L. 2.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30-8-1900	ore 9	ore 15	ore 21	31/8 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m/ 116.10 livello del mare	755.8	756.5	757.4	757.5
Umido relativo	49	42	64	—
Stato del cielo	ser.	ser.	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	3 SW	calma	2 NE
Term. centigr.	18.2	21.6	17.0	14.4

30 Temperatura { massima 22.7, minima 13.2, minima all'aperto 11.0
31 Temperatura { minima 11.5, minima all'aperto 9.5

Tempo probabile:

Venti moderati o freschi settentrionali, cielo in generale sereno o poco nuvoloso; qualche pioggia sul versante Adriatico; mare mosso.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza del 30 agosto.

Sandrini Alessandro, fu Valentino, d'anni 52, da Gemona, per inosservanza di pena e oltraggi, fu condannato a 75 giorni di reclusione.

— Poletto Giuglio, di Francesco, d'anni 20, da Sacile, per renitenza alla leva, fu condannato a 41 giorni di reclusione.

NOTIZIE E DISPACCI

Il regicida in Cassazione.

Milano 30 — Si assicura che il regicida dichiarò di ricorrere in Cassazione pei motivi addotti dai difensori, riguardo al rinvio del processo.

Manovre mal dirette — Due reggimenti che si danno addosso.

Telegrafano da Farciennes in quel di Charleroi (Belgio) ove stanno svolgendosi le grandi manovre, notizie di un terribile scontro fra due reggimenti di cavalleria.

Il 1° guide ed i lancieri arrivavano da posizioni opposte quando ricevettero ordine di caricare.

Le truppe non avendo ricevuto un contrordine i due reggimenti furono in balìa ad un terribile corpo a corpo.

Molti cavalieri furono sbalzati di sella; deploransi parecchi feriti, gli uni con le gambe spezzate, gli altri colle teste fracassate.

E' stata aperta un'inchiesta.

Ferocissima rissa fra soldati e plebaglia.

Il *Caffaro* ha da Marsiglia:

«Ieri notte alcuni ussari appartenenti al reggimento qui di stanza, vennero alle mani coi *souteneurs* dei vecchi ed equivoci quartieri, e due di essi rimasero uccisi.

E questa sera un vero esercito di soldati è andato a vendicare i due morti!

Con la sciabola sguainata, il revolver alla mano, gridando, urlando, bestemmiando, minacciando, più di cento soldati hanno attraversato la strada infame.

I *nervis* (souteneurs) opposero in principio qualche resistenza, ma furono travolti, sconfitti, battuti dal numero e dalla rabbia degli avversari.

Questi si riversarono poi nella strada dei quartieri non infami, portando ovunque il terrore, abbattendo donne e ragazzi come se la vendetta per uccisione di due uomini dovesse ricadere su mille innocenti.

E' stato un momento terribile, indescrivibile.

Le donne, i ragazzi atterriti, riparavano nelle case, i commercianti chiudevano le botteghe.

Dalle viuzze buie e nere del quartiere si è diffuso per tutta la città un grido di spavento.

La città è in preda all'agitazione più viva.

Si ignora il numero dei feriti.

Fra Bulgari e Rumeni. Situazione grave.

La situazione fra la Rumenia e la Bulgaria si fa sempre più tesa.

Si ha da Bukarest che, in parecchi punti del litorale bulgaro e specialmente a Rustciuck e a Widdino, l'entrata in Bulgaria è rigorosamente vietata alle persone munite di passaporti rumeni regolarmente vidimati dall'Agenzia Bulgara.

Il ministro degli esteri ordinò telegraficamente all'agente rumeno di protestare energicamente presso il Governo di Sofia.

CRONACA DELLO SPORT

Automobilismo. E' stato diramato il programma delle corse ed esposizione d'automobili che avrà luogo in Brescia, i giorni 6, 7, 8, 9 e 10 venturo mese, programma che è riuscito completo e che ha un ammontare di lire 8000 complessive in premi.

Velocipedismo. Momo, s'è curvato innanzi alla sacra Maestà della U. V. Francese ed ha domandato in forma molto umiliante, perdono ed obblio pel suo *colpo di testa*.

Di conseguenza l'U. V. F., rinnovando il suo rammarico pel contegno del nostro *enfant gâté*, lo ha riqualificato.

La protesta più edificante sarà pel Momo, una nuova vittoria sul suo competitore Jacquelin in questo momento in forma splendida.

Jachting. Una originale e pericolosa traversata ha tentato il capitano Johansen il quale è partito da Gibilterra diretto agli Stati Uniti sopra un'imbarcazione lunga 29 piedi, avendo per tutto equipaggio il figlio dodicenne.

Alpinismo. La Sezione del C. A. Italiano è stata premiata con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi.

Tiro a segno. Il nostro campo di tiro sta per aprirsi per i soci che desiderano esercitarsi per prender parte alla prossima gara di Maniago.

Avviso agli interessati!

T. C. C. I. Questa potente Società ha raggiunto in questi giorni il numero di 20,000 soci. L'eloquenza di questa cifra, che mette il T. C. C. I. alla testa di tutte le associazioni sportive italiane, non permette commenti.

Luigi.

Grande tiro al piccione in Maniago.

Domenica 9 settembre.

Ore 9 — Piccioni di prova. *Poules libere* colla trattenuta del 40 per cento.

Ore 9.30 — *Tiro «Maniago»*. Un piccione a metri 22. Entratura lire 5.

Primo premio lire 25, secondo 15, terzo 10.

Ore 10.30 — *Tiro «Beneficenza»*. Tre piccioni a metri 22. Gara a metri 24. Entratura lire 10.

Primo premio 25 per cento sulle entrature e medaglia d'oro con diploma, secondo 15 id. id. e medaglia d'argento con diploma, terzo 10 id. id. id.

Ore 11 — *Gran tiro*. Cinque piccioni a metri 24. Gara a metri 26. Entratura lire 10.

Primo premio 25 per cento sulle entrature e medaglia d'oro, secondo 15 id. id. e medaglia d'argento, terzo 10 id. id.

Ammesse le iscrizioni multiple con concorso ad un solo premio. Piccione lire 1.50.

Bollettino della Borsa

UDINE 31 Agosto 1900.

Rendita.	Ag. 29	Ag. 30
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.90	99.95
" 5 % fine mese	110.20	100.25
" 4 ½	109.90	109.90
Exterieure 4 % oro	73.—	100.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	317.—	317.—
" 3 % Italiane	301.—	301.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	507.—	500.—
" Banco di Napoli 3½ %	488.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	859.—	870.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35 50	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1370.—	1370.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio.	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	711.	712.—
" Ferr. Medit. ex coupons	528	530.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	106.60	106.40
Germania	131.—	130.90
Londra	26.85	26.80
Austria - Corone	110.50	110.40
Napoleoni	21.30	21.28
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	93 60	93.85
Cambio ufficiale	106.58	106.45

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*